

## PRIMO PIANO

### Allianz Spa, Balbinot presidente

Sergio Balbinot è il nuovo presidente di Allianz Italia. Succede a Claudia Parzani, indicata al vertice di Borsa Italiana. Parzani conclude il mandato di cinque anni al vertice della compagnia, "rappresentandola nel suo alto ruolo istituzionale e partecipando alla vita dell'azienda, lasciando la propria impronta distintiva", sottolinea un comunicato del cda.

"Sono lieto di assumere questo nuovo e prestigioso incarico – ha detto Balbinot – e desidero ringraziare la presidente uscente Claudia Parzani per il contributo dato alla società in questi anni. L'Italia è un Paese chiave per il nostro gruppo, che negli anni recenti ha rafforzato il proprio posizionamento sia attraverso operazioni di crescita esterna sia in virtù degli eccellenti risultati conseguiti da tutta la squadra guidata dall'amministratore delegato Giacomo Campora".

Balbinot è membro del board of management di Allianz dal gennaio del 2015 ed è uno tra i manager più apprezzati a livello internazionale nel mondo assicurativo, ed è stato per sette anni presidente di Insurance Europe. In Italia, Balbinot ha rappresentato Allianz per cinque anni nel cda di UniCredit e nel 2021 ha contribuito "in modo determinante" all'acquisizione della compagnia danni Aviva Italia.

F.A.

## RICERCHE

### La pandemia fa arretrare l'Italia

**Nel rapporto Bes di Istat, lavoro, benessere e istruzione soffrono sotto i colpi di due anni di virus. Quasi tutti gli indicatori sono sotto la media europea. Si è arrestato anche il trend verso un maggior equilibrio di genere**

Andamento della pandemia e crisi occupazionale sono i due aspetti principali ad aver profondamente condizionato gli ultimi due anni in Italia, determinando "forti ripercussioni sul benessere degli individui". A scriverlo è l'Istat nella nona edizione del *Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes)*, la ricerca che fornisce, attraverso l'analisi di 12 categorie (o domini), l'evoluzione della società italiana contemporanea. L'edizione appena pubblicata si sofferma sui primi due anni di pandemia, il 2020 e il 2021, e analizza i cosiddetti 12 domini: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi. Il rapporto mette anche a confronto l'Italia con il contesto europeo.



#### TASSO DI MORTALITÀ PIÙ ELEVATO DELLE MEDIA EUROPEA

Lo studio è lungo ed esaustivo, e si apre con un confronto sui dati della mortalità, fattore centrale dei due anni della pandemia. Nel 2020 l'Italia è tra i Paesi con il maggior numero di morti per abitanti (1.236 decessi per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 1.161): questo dipende anche dal fatto, ricorda Istat, che l'Italia è il Paese più vecchio d'Europa. Come noto, l'Italia ha sofferto di più durante la prima ondata della pandemia, nel 2020, mentre la seconda ondata (tra settembre 2020 e gennaio 2021) è stata particolarmente forte per i Paesi dell'Est Europa, come Polonia, Bulgaria, Slovenia e Repubblica Ceca.

Nel 2021, l'eccesso di mortalità ha seguito un andamento analogo, con un picco tra marzo e maggio e uno da ottobre, ma si tratta di picchi meno pronunciati rispetto a quelli del 2020. Durante la terza ondata pandemica (marzo-aprile 2021) in Italia la variazione dei tassi standardizzati di mortalità rispetto al periodo 2015-2019 si è attestata su valori elevati, +17,9%, contro una media europea del +12,4%. (continua a pag. 2)

INSURANCE CONNECT  
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

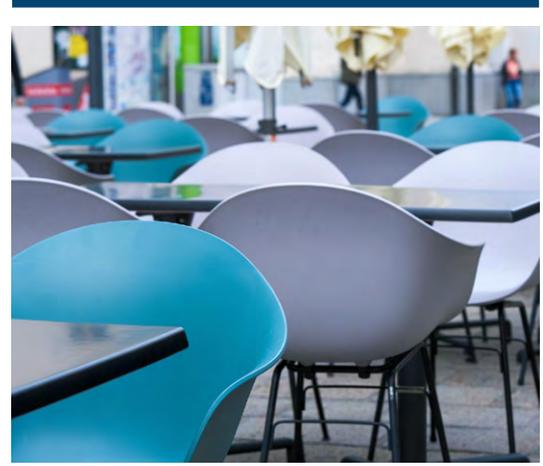
Insurance  
Connect

(continua da pag. 1)

## PEGGIORANO I LIVELLI OCCUPAZIONALI

Guardando al lavoro, a fine 2019, la situazione in Italia si presentava “debole, con un recupero rispetto al 2008 molto contenuto e una distanza più ampia con tutti i maggiori Paesi europei”, scrivono gli analisti. In Italia, nel 2019, il gap rispetto al 2008 (l’anno spartiacque della crisi finanziaria) del tasso di occupazione dei giovani di 25-34 anni era di -7,5 punti percentuali (-0,3% tra i coetanei europei). La pandemia ha quindi ulteriormente peggiorato i livelli occupazionali del nostro Paese con un nuovo aumento della distanza con la media dell’Unione.

Con la pandemia, nel secondo trimestre del 2020, il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni ha avuto un brusco calo: -3% rispetto al trimestre precedente, con la media europea al -1,9%. Anche il ritorno ai livelli pre-pandemia è più lento: la media dei Paesi Ue torna ai livelli occupazionali pre-pandemia nel secondo trimestre 2021, mentre in Italia questo avviene nel quarto trimestre; uno svantaggio occupazionale rispetto alla media Ue che aumenta, passando da -9 punti percentuali nel quarto trimestre 2019 a -11 punti nella prima metà del 2021.



## LA FATICA DEL SAPERE

Interessanti, e per certi versi drammatici, i dati sull’istruzione. Nel 2021, in Italia, il 62,7% delle persone tra i 25 e i 64 anni aveva almeno il diploma superiore, si tratta di un risultato di oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media europea.

Le persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario (quindi almeno una laurea triennale) erano appena il 26,8%, contro più del 41% dei coetanei dei Paesi dell’Unione Europea. Nel 2019, 2020 e nel 2021, in Italia si è peraltro interrotto il lento aumento della quota di laureati: una dinamica, quindi, che precedeva la pandemia e che Covid-19 ha aggravato.

Sempre in riferimento all’anno prima della pandemia, il 2019, 416mila persone avevano conseguito un titolo terziario, il 57,4% delle quali erano donne. Il primato femminile, tuttavia, si perde quando si entra nel dettaglio delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In Italia la percentuale di titoli terziari Stem sulla popolazione di 20-29 anni, si attesta all’1,9% per i maschi e all’1,3% per le femmine, entrambi al di sotto della media europea, rispettivamente 2,8% e 1,4%.

## BAMBINI SENZA SCUOLA

Sono tanti i dati che riguardano l’istruzione, ma uno è forse più indicativo degli altri, se pensiamo alle pesanti conseguenze che la pandemia avrà sul futuro dei più giovani e quindi sull’Italia di domani: “appare particolarmente critica” la situazione per i bambini della scuola primaria, tra i quali quasi il 20% non ha mai frequentato lezioni a distanza tra marzo e giugno 2020. Bambini sostanzialmente abbandonati dalla scuola, privati del diritto all’istruzione, nell’indifferenza (se non peggio) di tutti.

Altissima la quota di giovani tra 18 e 24 anni usciti prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito soltanto il titolo di scuola secondaria di primo grado (la terza media): nel 2021 erano il 12,7%, nel 2020 il 14,2%. A completare il quadro, i cosiddetti Neet, cioè giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano, nel 2021 rappresentavano oltre il 23%, con un lieve peggioramento dai livelli, comunque alti, di prima della pandemia (22,1% nel 2019).

## SI CONFERMA IL GENDER GAP

Guardando infine alla politica e alle istituzioni, negli ultimi due anni, fa notare Istat, “si è arrestato il trend verso un maggior equilibrio di genere”, nonostante nel dibattito pubblico i temi della parità di genere siano sempre più presenti e la realtà li solleciti.

Nella politica locale, per esempio, e nelle posizioni istituzionali di vertice, la presenza femminile “fatica ancora ad affermarsi”: con il 22,3% di donne elette nei consigli regionali, l’Italia nel 2021 si collocava oltre 12 punti percentuali al di sotto della media europea (34,6%). Considerando il complesso delle posizioni apicali di Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura, le diverse authority (come privacy, comunicazioni, concorrenza e mercato), e il corpo diplomatico, le donne non raggiungono il 20% neanche nel 2022.

Fabrizio Aurilia

## Riassicurazione

**Si tratta di un'assicurazione che indennizza la compagnia assicurativa per i rischi che assume sul mercato, secondo regole definite in appositi trattati che specificano gli obblighi di entrambe le parti. Risultano utili in particolare in caso di eventi di ampia portata che potrebbero esporre eccessivamente la società sottoscrittrice**

Per riassicurazione si intende l'assicurazione stipulata da un assicuratore, ovvero la pratica per cui una compagnia di riassicurazione, a fronte del versamento di un determinato premio, accetta di indennizzare la compagnia di assicurazione (definita come cedente), per una parte o per l'intero ammontare di cui essa fosse responsabile, in virtù di un determinato contratto di assicurazione (polizza) o di un intero portafoglio o gruppo di polizze, come accade nei trattati di riassicurazione.

Esistono due tipi principali di riassicurazione:

- a) *obbligatoria*, altrimenti definita come trattato di assicurazione;
- b) *facoltativa*

Nei trattati di riassicurazione, il riassicuratore è obbligato ad accettare un dato portafoglio di rischi per intero, a certe condizioni prestabilite. Esso è perciò stipulato per coprire tutte le polizze che dovessero ricadere all'interno di tale portafoglio in un periodo determinato (che è generalmente equivalente a un anno).

Da parte sua, anche la compagnia cedente è obbligata ad applicare al trattato di riassicurazione tutti i rischi sottoscritti che dovessero rientrare nei parametri definiti nel trattato stesso. Questa è la ragione per cui questi contratti sono definiti obbligatori.

I trattati di riassicurazione possono essere stipulati per ciascuno dei rami gestiti da un assicuratore o anche per l'insieme di tutti i rami sottoscritti, come accade per la riassicurazione stipulata sulla base di un bouquet.

Il contratto di riassicurazione facoltativa, invece, prevede la cessione di una sola polizza, o di un solo rischio o porzione di rischio assicurato al suo interno.

Non vi è obbligo di cessione da parte dell'assicuratore o di accettazione da parte del riassicuratore, il quale può rifiutare in tutto o in parte le condizioni di riassicurazione proposte dalla cedente. Per tale ragione, questi contratti di riassicurazione sono definiti facoltativi e possono rispettare fedelmente le condizioni della polizza ceduta (usualmente definita come *polizza originale*) o possono parzialmente discostarsene.

La copertura riassicurativa facoltativa si definirà *concurrent* nel primo caso e *non concurrent* nel secondo.

### La compagnia agisce in modo equilibrato per tutelarsi dalla volatilità del rischio

Fatte le dovute considerazioni, in base alla propria capacità finanziaria e alla composizione del proprio portafoglio (ovvero in base alla rischiosità dei rami e rischi assicurati) e tenuto conto dei requisiti essenziali allo svolgimento della propria attività determinati dagli organismi di vigilanza del settore (primo fra i quali, il mantenimento del proprio margine di solvibilità), ciascuna compagnia di assicurazione provvede a dotarsi di un'adeguata riassicurazione.

Ciò le consente di disporre in ogni momento dei mezzi finanziari necessari a indennizzare i propri assicurati, anche di fronte a eventi dannosi di grandi dimensioni, come le catastrofi naturali o il verificarsi di danni a catena, il cui ammontare complessivo potrebbe risultare troppo cospicuo da affrontare.

Si tratta dunque di uno strumento di primaria importanza per conferire stabilità al sistema finanziario globale, dal momento che viene fortemente ridotto il rischio di insolvenza delle compagnie di assicurazione, soprattutto a beneficio degli assicurati, che sono poi le loro principali controparti contrattuali.

Per quanto riguarda la riassicurazione facoltativa, essa può servire a sopperire a eventuali limitazioni o esclusioni di copertura presenti nei trattati di riassicurazione, oppure quando l'entità del rischio assicurato superi la capacità prevista dal trattato stesso, ovvero qualora il rischio sia di natura talmente particolare da non essere contemplato in un ramo specifico.

Esistono altre tipologie di riassicurazione, definite *facoltative-obbligatorie*, che prevedono che l'obbligo a contrarre sia diversamente assegnato tra le parti, a seconda di come sono strutturate.

In poche parole, è possibile combinare diverse forme di riassicurazione per ottenere la protezione più confacente alle necessità dell'assicuratore, operando una serie di scelte per controllare al meglio la frequenza e la severità dei danni che possono colpire un portafoglio di rischi e assicurando un'ottimale gestione della volatilità che caratterizza l'andamento di ciascun ramo di assicurazione sottoscritto.

Cinzia Altomare



## Insurance Review

Strategie e innovazione  
per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica  
dinamica e immediata.  
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento  
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su [www.insurancereview.it](http://www.insurancereview.it)**  
**Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure **scarica l'app Insurance Review**



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Inviando un'email a [abbonamenti@insuranceconnect.it](mailto:abbonamenti@insuranceconnect.it)

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 27 aprile di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577